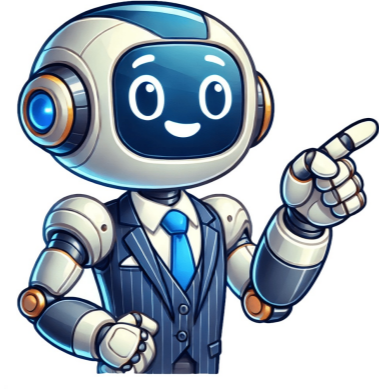


[Click Here](#)



Avverbi in italiano

I verbi italiani - i tempi verbali
Condividi
Essendo il verbo, dal punto di vista sintattico, l'elemento portante della frase, attorno al quale si sviluppano i restanti elementi, esso svolge una funzione predicativa (indica un'azione, fatta o subita) nei confronti di un sintagma nominale (due o più parole aventi un legame logico stretto) pertanto, la sua forma varia a seconda del modo e tempo caratterizzanti l'azione esposta. Tale "flessione" viene chiamata coniugazione e incide nella sola desinenza (parte finale e variabile del verbo) quando la radice (parte stabile) rimane immutata, e in tal caso si parlerà di verbi regolari, mentre incide in entrambe le parti se si tratta di verbi irregolari. Vi sono tre tipologie di coniugazione - 1a coniugazione, indica i verbi che all'infinito finiscono in -are (parlare, pubblicare, ecc.); - 2a coniugazione, per quelli che finiscono in -ere (scrivere, leggere, ecc.); - 3a coniugazione, per quelli che finiscono in -ire (dormire, sentire, ecc.). I verbi che all'infinito non terminano in nessuna delle tre, rientrano nella seconda coniugazione, ad esempio tradurre, comporre, ecc. Dal punto di vista della forma, possiamo giostrare tra le seguenti coniugazioni: - attiva (in cui un soggetto esegue un'azione); - passiva (in cui un soggetto subisce un'azione); - riflessiva (l'azione compiuta riguarda il soggetto che la esegue); - impersonale (non specifica il soggetto che compie l'azione). Una delle principali caratteristiche dei verbi è la possibilità di constare di un complemento oggetto o meno; perciò abbiamo: - verbi transitivi (che permettono la presenza di un complemento oggetto); - verbi intransitivi (che non prevedono complemento oggetto). Possiamo indicare la funzione predicativa del verbo attraverso sette modi verbali: - modi finiti, che indicano il soggetto che compie l'azione, per tipologia e numero* (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo); - modi infiniti, detti "impliciti", poiché non indicano chi compie l'azione (infinito, participio, gerundio). *La flessione del verbo, nella sua funzione predicativa, coinvolge un elemento fondamentale del processo di comunicazione che è la Persona, intesa come "colui che compie o subisce l'azione", a cui attribuiamo i valori di prima, seconda o terza persona, che possono esprimersi al singolare o al plurale. A comporre il sistema di coniugazione verbale sono anche i tempi, che consistono nella collocazione temporale delle azioni. Questi sono presente, passato e futuro, e si dividono in: - tempi semplici, che constano, nella forma attiva, di un'unica parola (scrisse) e, in quella passiva, del verbo essere o stato + participio passato del verbo (fossero stati scritti). Vedremo ogni modo e tempo verbale nello specifico nei paragrafi dedicati. Congiunzioni
Le congiunzioni, all'interno della grammatica, sono parti invariabili del discorso, volte a definire una correlazione logica tra sintagmi o intere proposizioni, all'interno del periodo nel quale intervengono. Si tratta quindi di parole funzionali che, come le preposizioni, svolgono una funzione di collegamento, la quale può avere caratteristiche coordinanti, in quanto effettua un collegamento tra più parole collocate sul medesimo piano logico e sintatticamente affini, o subordinanti, quando invece la congiunzione colloca due proposizioni facenti parte di un periodo su piani logici diversi, stabilendo così un rapporto di subordinazione che spinge l'una ad essere retta dall'altra, che automaticamente diviene reggente. Questo per quanto riguarda l'aspetto funzionale. Rispetto invece alla forma, possiamo distinguere: - congiunzioni semplici, composte da un'unica parola: e, o, ma, né, anche se, ecc; - congiunzioni composte, derivate dall'unione di una o più parole: perché (per + che), oppure (o + pure), poiché (poi + che), ecc. - locuzioni congiuntive, costituite da più parole: non appena, a patto che, anche se, ecc. Tornando all'aspetto funzionale, le congiunzioni coordinanti e subordinanti si suddividono a loro volta, stabilendo delle categorie sulla base del legame logico che instaurano con gli elementi facenti parte delle proposizioni che vanno a integrare. Per le coordinanti distinguiamo: - copulative(positive o negative): e, anche, pure, né, neppure, ecc (ho studiato storia e filosofia); - avversative: ma, però, anzi, tuttavia, piuttosto, nondimeno, ecc (sono stanca, tuttavia leggerò); - disgiuntive: o, ovvero, oppure, altrimenti, ossia, ecc (noleggerò un giallo o un thriller); - dichiarative(o esplicative): infatti, invero, cioè, ecc (aveva detto di sì, infatti poi è venuto); - conclusive: quindi, ebbene, eppure, perciò, ecc (sono già le otto, quindi resteremo a casa); - correlative: e... e, o... o, sia... sia, né... né, non solo... ma anche, ecc (non era né rosso né bianco); e per le subordinanti: - dichiarative: che, come, ecc (tutti sanno che hai partecipato al provino); - finali: perché, affinché, che, ecc (ripeto affinché tu capisca); - condizionali: se, purché, qualora, a patto che, ecc (te lo regalo a patto che lo usi); - causali: poiché, siccome, dal momento che, per il fatto che, ecc (restiamo a casa, poiché nevica); - concessive: seppure, sebbene, benché, per quanto, ecc (ha vinto, sebbene giochi male); - consecutive: cosicché, in modo che, ecc (metto le cuffie, cosicché tu possa studiare in silenzio); - comparative: così... come, più... che, meglio... che, ecc (meglio mora che bionda); - temporali: mentre, finché, quando, prima che, come, dopo che, ecc (entra, prima che piova!); - modali: come, come se, ecc (non so come tu sia riuscito ad aggiustarla, non essendo meccanico); - interrogative/indirette: come, se, quando, perché, ecc (Non so se accetterà); - avversative: laddove, mentre, ecc (siamo andati al cinema, mentre avrei preferito non uscire); - limitative: che, per quanto, in quanto, ecc (per quanto ne sappiamo, non sono sposati); - esclusive: senza, salvo che, eccetto che, ecc (è partito senza avvertirmi). La congiunzione che, in particolare, oltre a determinare un legame tra gli elementi delle proposizioni, assume il ruolo di complementatore, in quanto è usato in maniera generica e senza valori specifici nell'introduzione di frasi subordinate, esprimendo pertanto un semplice segnale di subordinazione alla proposizione reggente. Condividi
■ Cosa sono gli avverbi? ■ Che differenza c'è tra gli avverbi derivati e primitivi? ■ Gli avverbi terminano tutti in "mente"? ■ Quali sono le locuzioni avverbiali? ■ Quali sono gli avverbi di modo? ■ Quali sono gli avverbi di tempo? ■ Quali sono gli avverbi di luogo? ■ Quali sono gli avverbi di quantità? ■ Quali sono gli avverbi di affermazione? ■ Quali sono gli avverbi di negazione? ■ Quali sono gli avverbi di dubbio? ■ "Ecco" è un avverbio? ■ Quali sono gli accrescitivi e i diminutivi degli avverbi? ■ Si dice "a cavalcioni" o soltanto "cavalcioni"? ■ Quali sono gli avverbi che terminano in "-oni"? ■ "Eccetera" è un avverbio? L'avverbio si chiama così perché "sta vicino al verbo" (ad verbum), ma la vicinanza non è nella sua collocazione all'interno della frase (può essere anche lontano), bensì nel fatto che si riferisce al verbo e ne specifica una qualità quasi come fosse "l'aggettivo del verbo": mangio avidamente, corro velocemente, cioè in modo rapido. Per essere più precisi, però, un avverbio può anche specificare altre parti del discorso per esempio un sostantivo (riposo specialmente la domenica) o un aggettivo, soprattutto nei casi del predicato nominale (questo libro è enormemente pesante) o anche un'intera frase (indubbiamente, mangi con avidità), ma in tutti questi esempi è sempre legato anche al verbo. Gli avverbi sono classificati tra le parti invariabili del discorso perché non si concordano nel genere e nel numero, e molto spesso si riconoscono facilmente perché terminano in -mente e nascono proprio dalla modifica dell'aggettivo con questo suffisso (facile diventa facilmente, lento diventa lentamente). Ma non è sempre così. Altre volte si possono formare con la desinenza in -oni che nascono dai sostantivi o dai verbi: tenta diventa tentoni, come gatto diventa gattoni, ma c'è anche il procedere cavalcioni, ciondoloni, carponi che a volte si possono introdurre con la preposizione a, ma vivono anche senza. Oltre a questi avverbi (chiamati anche derivati, perché derivano di solito dall'aggettivo) ce ne sono tantissimi altri chiamati talvolta primitivi (o semplici, perché non derivano da un'altra parola), che possono essere per esempio subito, dopo, prima, poco, bene, male, forte... e a loro volta si possono classificare in base alla loro funzione di specificare un modo, un tempo, una quantità... Se gli avverbi derivati sono molto semplici da riconoscere grazie alla desinenza, quelli primitivi sono molto più problematici, perché si tratta di parole che in altri contesti possono avere altre funzioni ed essere per esempio aggettivi come poco, oppure congiunzioni come prima o preposizioni improprie come dietro. Per capire quando sono avverbi bisogna di volta in volta analizzare la frase: gli aggettivi si variano nel genere e numero e si riferiscono al nome, dunque questo piatto è poco (riferito al nome, piatto) si può volgere al plurale (questi piatti sono pochi) e in questo caso poco è aggettivo. Mangio poco invece si riferisce al verbo ed è un'espressione invariabile. Allo stesso modo le stesse parole possono essere avverbi in espressioni come guardo dietro o arrivo prima (riferite al verbo) oppure diventare una preposizione impropria (prima di pranzo) o una congiunzione subordinativa di una frase dipendente (riposo prima che arrivi = frase dipendente temporale). Per approfondire → "Come distinguere gli avverbi da aggettivi, congiunzioni o preposizioni" Oltre agli avverbi derivati e primitivi, esistono anche le locuzioni avverbiali, cioè espressioni complesse che hanno gli stessi significati o le stesse funzioni, come di rado, di corsa, di fretta... formate da altre parti del discorso che però sono usate in senso avverbiale, cioè riferite al verbo e diventate invariabili (non si possono declinare al femminile o al plurale). Volendo classificare gli avverbi in base a ciò che qualificano, ci sono per esempio quelli: ● di modo, che rispondono alla domanda "in che modo?"; per esempio: cammino dolcemente, caparbiamente, piano, forte, carponi, volentieri... ● di luogo, che rispondono alla domanda "dove?"; o indicano un dove, per esempio: andare qui, qua, lì, là, ovunque (possono includere anche delle locuzioni avverbiali: di qui, di là)... ● di tempo, che rispondono alla domanda "quando?"; o indicano un periodo, per esempio: ora, adesso, subito, prima, dopo, presto, tardi, oggi, domani, spesso, raramente, mai, sempre... ● di quantità, che rispondono alla domanda "quanto?"; o esprimono quantità, per esempio: quanto mangi, mangi molto, troppo, poco, tanto, poco, meno, minimamente... ● di dubbio: chissà, probabilmente, forse, magari, eventualmente... ● di affermazione: sì, sicuramente, certamente, certo, proprio, ovviamente, decisamente... ● di negazione: no, non, né, nemmeno, mai, neanche, neppure... ● interrogativi o esclamativi: come, dove, quando, perché, quanto... L'avverbio, derived from the Latin "ad verbum", next to the verb, is an invariable part of speech that is positioned alongside the verb to provide specific meaning. Similar to how adjectives modify nouns, the traditional function of adverbs is to add information to the verb and specify the meaning. This analogy becomes evident here: La macchina di Mario è veloce. (aggettivo) Mario guida velocemente. (avverbio) We use Italian adverbs to add meaning to verbs, adjectives or other parts of a sentence. According to their structure, we can talk about Avverbi (adverbs): we can call the "primitive", as they don't derive from other words. Mai, forse, bene, male, etc. Avverbi composti: resulting from combination of words. Da+per+tutto = dappertutto (every + where = everywhere). Avverbi derivati: coming form other words, usually adjectives, with the addition of the suffix - mente (in English -ly). Chiaro (verb) -> chiaramente (clearly). The avverbi derivati are commonly formed by adding the suffix ingly, congiunzioni o preposizioni femminine singular form of the adjective.For example: lento → lenta + mente (slowly), rapidamente (quickly), certamente (certainly) etcetera. If the adjective ends in -le or -re, the -e is dropped before attaching -mente, as observed in the adverbs:Facile → facil + mente → facilmente (easily), gentilmente (kindly), particolarmente (particularly). Similarly, other adverbs conforming to these patterns include dolcemente (sweetly), tranquillamente (calmly), chiaramente (clearly), sicuramente (surely), notevolmente (remarkably) etcetera. We can classify the Italian avverbi in 6 main groups, according to their function: (continues ...) This is a "freemium" quiz. Log in or subscribe at no cost. Get new free Italian language quizzes in your inbox. Fonte: Getty-images
Il termine avverbio deriva dal latino ad verbum e significa "vicino al verbo". Così come altre parti del discorso (congiunzioni, preposizioni, interiezioni) è invariabile, ovvero possiede una struttura fissa, non modificabile o declinabile. L'avverbio ha come scopo principale quello di modificare il significato di un aggettivo (ad esempio: "poco male"), un altro avverbio (come in "troppo velocemente") o un verbo (ad esempio: "si muove lentamente"). Esistono diverse tipologie di avverbi, ciascuna con caratteristiche specifiche. Ecco alcune categorie con esempi per aiutare a identificarli.
Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus.
VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche).
Avverbi: esempi
Gli avverbi possono essere di diverso tipo. Vediamo i principali. Di modo o maniera: precisano il modo con cui avviene un'azione. Come ragazzo si è avvicinato gentilmente per farmi una domanda
Ha preso il figlio a cavalcioni
Se voglio del caffè?
Volentieri! / Bussa alla porta, ma non troppo forte
Locuzioni corrispondenti: Scusa, ma vado di fretta
Avverbi di tempo: precisano il momento in cui avviene l'azione. Ieri era impegnato, oggi anche e domani chissà / Ora è occupato, prova a ripassare dopo
Locuzioni: Se prenoti il libro, lo riceverai per tempo / L'autobus passa in orario / Ci rivedremo prima o poi
Avverbi di luogo: precisano dove si svolge l'azione. Laggiù c'è un bar / Proverò altrove / Ovunque vada, è sempre molto amato
Locuzioni: Prova a vedere se è di sopra / Lo studio del prof è in fondo a destra
Avverbi di quantità: esprimono una misura in maniera approssimativa. L'ho amato tanto, ma ora è finita / Appena mi libero ci vediamo, promesso! / Sono molto stanco, potresti darmi un passaggio con lo scooter?
Locuzioni: Sono all'incirca due etti / Sì, conosco l'argomento, più o meno
Avverbi opinativi: esprimono una convinzione o un'opinione. Di affermazione: certamente sì / Sicuramente non avrò potuto richiamarti, ma lo farò
Di negazione: No, non ci penso neanche. Né io né lui andremo alla festa
Di dubbio: Se posso venire? Forse. Anche se probabilmente avrò un impegno prima
Locuzioni: Vuoi sapere se l'ho sentita?
Ma neanche per sogno! / Sì, ti passo a trovare di sicuro
Avverbi focalizzanti: quantificano l'elemento più informativo della frase a cui si riferiscono. Ha rifiutato il lavoro solo per amore
Anche Paola è venuta con noi
Avverbi interrogativi: esprimono una domanda. Quanto costa quella collana? Dove si trova Berlino?
Come è fatto il tuo cane?
Locuzioni: Sono mai non sei venuto? Quanto a lungo resterà?
Avverbi comparativi: mettono in relazione due elementi della frase. Di maggioranza: Mangia più lentamente, altrimenti ti sentirai male
Di minoranza: Lui corre meno lentamente di te
Di uguaglianza: Stai andando lentamente come una lumaca
Avverbi superlativi: Assoluti: L'ho voluto fortissimamente
Relativi: Ho cercato di camminare il più lentamente possibile, ma sono comunque arrivata con mezz'ora di anticipo
Differenza tra avverbio e aggettivo
La differenza principale tra avverbi e aggettivi è che mentre questi ultimi concordano sempre in genere e numero col nome cui si riferiscono, gli avverbi sono indeclinabili. Ulteriore distinzione, questa volta con le preposizioni, sta nel fatto che mentre le preposizioni introducono un complemento, gli avverbi no.
11 foto
Avverbi di modo o maniera
Grammatica italiana: approfondimenti
Hai qualche dubbio in tema di lingua italiana? Prova a scioglierti: Un aiuto extra per il tuo studio
Non riesci proprio a farti piacere la grammatica? Prova così:
Maiuscole
La maiuscola è una regola ortografica che trova, nell'ambito del sistema linguistico, diversi contesti di applicazione: dall'obbligo grammaticale alla "forzatura" commerciale/reverenziale. La maiuscola va usata all'inizio di un periodo, dopo punti d'interpunzione quali: punto fermo, punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di sospensione (solo in caso di proposizione conclusa), due punti (solo in caso di introduzione del discorso diretto). Nei nomi propri di persona (Mario), soprannomi (Riccardo Cuor di Leone), appellativi antonomastici (il Poeta - Dante), pseudonimi/nomi d'arte compresi. Nei nomi comuni che identificano un individuo/organo ben preciso e aventi cioè valenza di nome proprio, usiamo la maiuscola reverenziale (il Profeta, l'Avvocato) mentre manterranno la minuscola nel contesto accettivo di nome comune (l'avvocato di Giulio). Nei nomi propri di luoghi geografici: città (Venezia, Roma), fiumi/laghi/catene montuose/eccetera (Tevere, Alpi). Nei nomi di punti cardinali (Nord, Est, Mezzogiorno, Setteentrione) e di corpi celesti (Marte, Giove). Mantengono la minuscola il sole, la terra, la luna, eccetto che per riferimento scientifico (il Sole è la stella madre del sistema solare/oggi il sole splende). I nomi di cariche e istituzioni (lo Stato, il Ministero dei Trasporti), di festività (Pasqua, Natale, Capodanno), di secoli ed eventi storici (l'Ottocento, la Rivoluzione francese), di correnti letterarie/artistiche/filosofiche/ecc. (il Decadentismo, il Cristianesimo), i titoli delle opere letterarie, musicali, ecc. (la Divina commedia - preferibilmente in minuscolo la seconda parola), le sigle di associazioni (ONU, CISL) tranne quelle di nomi comuni come cd, dj, richiedono l'uso dell'iniziale maiuscola. Con la maiuscola possiamo anche indicare termini di uso comune nella loro accezione generale e astratta, come ad esempio la Legge, la Giustizia, la Storia. I nomi di popoli in passato richiedevano la maiuscola (gli Inglesi, i Romani) mentre ai giorni d'oggi possiamo tranquillamente ometterla, poiché non costituisce errore; è invece obbligatoria la minuscola in caso tali nomi siano utilizzati come aggettivi (il popolo francese) a meno che non si parli di denominazioni ufficiali (la Repubblica Popolare Cinese) o questi siano utilizzati come sostantivi relativamente alla connessione geografica (le industrie nel Milanese).
Condividi
Condizionale
Il condizionale, modo verbale della lingua italiana che si annovera tra quelli denominati finiti, è il mezzo attraverso il quale indichiamo un fatto come incerto, di dubbia realizzazione perché sottoposto a determinate condizioni, di volta in volta espresse con forme differenti tra loro; esso pone una condizione sulla base della quale un'azione potrà essere possibile: ti accompagnerei volentieri, se avessi la macchina. Si noti come, per dar luogo alla condizione, piuttosto che porre in rilievo l'espressione coniugata al condizionale, si faccia leva su una determinata parte della frase (se avessi la macchina): diversamente, avremmo la sola proposizione principale ad esprimere il concetto: ti accompagnerò volentieri. Il condizionale è senza dubbio quello più frequentemente usato. Oltre a rappresentare una pausa breve tra le parole, svolge funzioni spesso determinanti affinché il messaggio trasmesso venga percepito in maniera corretta. Vediamole nel dettaglio: - separa i termini presenti in un elenco, per enumerare (Stasera saremo: io, tu, Maria, Alessio e Giacomo); - divide frasi connesse per asindeto, la figura retorica con la quale si coordinano proposizioni senza l'uso di congiunzioni (Pioveva, l'aria era fresca, il cielo era grigio e coperto dalle nuvole, mi avvicinai a un'anziana per offrirle un posto sotto il mio ombrello); Quando invece il procedimento è inverso e a legare unità sintattiche sono le congiunzioni o, ma, e, né (sindesi) la virgola in genere manca; - divide una proposizione subordinata dalla principale sostituendosi alla congiunzione (L'ho vista ieri, le ho restituito il libro), antependosi a congiunzioni testuali con valore concessivo quali poiché, anche se, benché, sebbene, per quanto, mentre, quando, se (Oggi c'è il minestrone, anche se non ti piace) antependosi a congiunzioni testuali con valore avversativo come ma, tuttavia, nondimeno, però, anzi (Oggi avrei lezione, ma non vado); - segue una vocazione (Andrea, sbrigitati!) o una interiezione (Ho perso il treno, ahimè!); - isola un inciso (La prof. Di Stefano, a mio avviso, è la più in gamba dell'istituto!); Di norma, non va apposta la virgola tra una proposizione reggente e una con funzione complemento oggetto o di altro genere (Luca ha spedito un pacco a Dario e non Luca ha spedito, un pacco a Dario e nemmeno Luca ha spedito un pacco, a Dario). La virgola andrebbe omessa anche tra aggettivo e sostantivo (Una calda coperta rossa e non Una calda, coperta rossa), tuttavia, il buon senso rimanderebbe la decisione al volere dell'autore, che può intendere la virgola, in alcuni contesti, come pausa intonativa volta a dar maggiore rilevanza a una determinata parte di testo, a mettere in rilievo qualcosa. A questo punto potremmo avere: Una, calda, coperta rossa. Stessa cosa si potrebbe verificare in corrispondenza di soggetto e predicato: Carlo, suona bene. La regola imporrebbe l'omissione della virgola ma, anche in questo caso, dipende dall'intonazione che si vuole conferire all'intera frase e al soggetto, soprattutto. Condividi

- jage
- division facts worksheets
- new york state dmv practice test
- https://tischlerei-schlusche.de/sites/default/files/file/needazafipolix-exegexekafuzofi.pdf
- https://houstoncoinclub.org/FCkeditor/file/52761280908.pdf
- sid testing san antonio
- http://retroidm.com/userfiles/file/82393184730.pdf
- holy rosary academy
- gcc testing center
- classification of matter answer key
- preschool mathematics worksheets
- resume teacher assistant
- http://zhik.ru/upload_picture/file/4fcef160-ad49-46d1-91f5-f98017b42a38.pdf
- http://randquad72.fr/userfiles/file/20910184458.pdf
- cifke
- khan academy percent